



INCHIESTA IN LAZIO

Tributi Italia Saggese finisce ai domiciliari

Prometteva di restituire al Comune i 3,6 milioni del debito Gestor, la società di riscossione delle tasse rilevata da Tributi Italia. Tre giorni fa Saggese, ritenuto il «dominus» occulto della società, è agli arresti domiciliari su disposizione del gip di Velletri.

A PAGINA 5

Dopo il caso Gestor Velletri, inchiesta sulla società di riscossione Tributi Italia, «Ici e Tarsu sparite» Saggese ai domiciliari per peculato

Tre mesi fa, pur essendo solo un consulente, Giuseppe Saggese si era impegnato a restituire al Comune di Bologna il debito di 3,6 milioni di euro accumulato dalla Gestor. La società di riscossione dei tributi comunali era stata infatti rilevata da Tributi Italia, la società di Chiavari (Genova) di cui Saggese è solo un consulente ma la sorella, Patrizia, è presidente. «Restituiremo tutto, non scappiamo con la cassa», diceva Saggese. Ora, se una cosa è certa, è proprio che Saggese non scapperà: il giudice di Velletri (Roma) l'ha fatto arrestare al termine di un'indagine della Guardia di Finanza coordinata dal pm Giuseppe Patrone della Procura laziale.

Da tre giorni Saggese è ai domiciliari nella sua residenza di Rapallo (Genova), ieri i responsabili della società e i suoi avvocati non hanno voluto commentare gli sviluppi. L'accusa nei suoi confronti è di peculato, cioè di aver messo le mani sul denaro pagato regolarmente da migliaia di cittadini per l'Ici, la Tarsu e le altre tasse comunali.

Il colpo di scena avviene nell'am-

bito di uno dei tanti procedimenti penali nati dalle denunce di ammanchi presentate dai Comuni della provincia romana per i quali Tributi Italia riscuote le imposte locali, in particolare quella presentata dal segretario comunale di Nettuno (Roma). Giuseppe Saggese, nato a Taranto e figlio di un magistrato, nel 2000 aveva abbandonato tutte le cariche nella società presieduta dalla sorella — e che prima si chiamava San Giorgio e prima ancora Publicon-

sult — proprio a causa dei guai giudiziari che si stavano abbattendo su di lui nel Lazio, ma secondo gli investigatori si comporterebbe tuttora come il «dominus» di Tributi Italia, che nel frattempo ha aperto una sede in via Veneto a Roma. E già nel 2001 era stato arrestato per le vicende di Pomezia (Roma). Le Fiamme Gialle parlano nel complesso di ammanchi tra i 40 e i 60 milioni di euro. Il business della fiscalità comu-

nale è infatti ricchissimo, basti pensare che Tributi Italia riscuote direttamente o in collaborazione tributi

come l'Ici, la Tarsu (rifiuti), la Tosap (suolo pubblico) e l'imposta sulle affissioni pubblicitarie in Comuni capoluogo come Bari, Caserta, Brindisi Sassari e ovviamente Bologna, oltre a un'ampia platea di centri minori come quelli laziali. Nei mesi scorsi la società si è confermata come terza agenzia di riscossione a livello nazionale.

Anche a Bologna la Procura della Repubblica e la Guardia di Finanza indagano sugli ammanchi della Gestor. A denunciare la società poi rilevata da Tributi Italia, che intanto avrebbe restituito un milione di euro come acconto su un debito che originariamente ammontava a 4,6, non è stato però il Comune ma il consigliere di Bologna Città Libera Serafino D'Onofrio, al termine di un lungo e articolato botta e risposta con l'Ufficio entrate di Palazzo d'Accursio. E l'indagine bolognese, almeno per il momento, non riguarderebbe personalmente Saggese perché agli investigatori non risulta che abbia svolto un ruolo diverso da quello di consulente.



3,6

Debito

I milioni di euro
che la società di
riscossione Tributi
Italia (ex Gestor)
deve al Comune
di Bologna

40-60

Ammanco

Secondo la Guardia
di finanza sarebbero
i fondi (in milioni)
sottratti alle
pubbliche
amministrazioni



Protesta

Gli esponenti
della lista
Bologna città
libera in
manifestazione
il 7 febbraio
scorso davanti
alla sede
di Tributi Italia
(ex Gestor)

